

Sul futuro della minoranza europea

Costruttiva proposta del GPRA ad Evian

Dichiarazioni dei portavoce — Martedì la prossima seduta

(Dal nostro inviato speciale)

EVIAN, 3. — Da alcune indicazioni abbastanza precise, si ricava l'impressione che la trattativa di Evian (che è un negoziato vero e proprio) è cominciata nella seduta pomeridiana di oggi. Il portavoce della delegazione algerina, Malek, è in maniera un po' meno chiara quello della delegazione francese, Thibaud, hanno lasciato capire che si è cominciato, oggi, a risolvere due problemi, se non proprio in un ordine del giorno, perlomeno in un ordine di priorità, che potrebbe consentire la ricerca di un accordo su di essi.

Si tratta di due questioni fondamentali, legate intimamente l'una all'altra: quella dell'integrità del territorio algerino e quella dell'unità etnica di tutta l'Algeria.

Verso la fine della seduta di oggi, gli algerini hanno chiesto ai francesi qualche chiarimento sulle garanzie che Parigi pretende per la minoranza europea. La sostanza degli chiarimenti richiesti sembra essere questa: può, la Francia, limitare le proprie pretese di garanzie, in modo tale che queste non debbano costituire una fessura nell'unità del popolo algerino? In altre parole: dato che il progetto francese per uno statuto di privilegio delle minoranze europee è inaccettabile, è disposto il governo francese a limitare le proprie richieste a un livello accettabile da parte del GPRA, tenuto conto che per il GPRA l'unità del popolo algerino è una condizione pregiudiziale irrinunciabile?

E' chiaro che a questa richiesta di chiarimenti sta un mezzo impegno: se la Francia è disposta a limitare le proprie richieste in materia di garanzie per gli europei, il GPRA potrebbe considerarle con maggiore attenzione.

1763

al solito, due sedute. Stamattina Bumengel ha concluso la sua esposizione su tutti gli aspetti del problema del Sahara dal punto di vista del GPRA. Si è avuta quindi una discussione nel corso della quale gli algerini hanno chiesto gli chiarimenti di cui si è detto sopra. A proposito di queste domande di chiarimenti, si deve registrare una contraddizione su quanto ha detto il portavoce algerino e quanto ha dichiarato quello francese.

Secondo Thibaud sarebbero stati i francesi a chiedere chiarimenti e attenderebbero ora le risposte algerine. La contraddizione è stata fatta rilevare al portavoce algerino il quale ha tuttavia mantenuto fermamente che sono stati gli algerini a porre le domande. L'episodio può essere messo sul conto della manovra marginale, rispetto alla conferenza, che i francesi sono costretti a compiere per non dare l'impressione di essere condizionati dalla iniziativa algerina.

Sta di fatto, comunque, che la delegazione francese ha chiesto al termine della seduta odierna una pausa di due giorni. Si riprenderà martedì pomeriggio. In questi due giorni Joxe andrà a Parigi. Per quale motivo, se non per consultarsi con De Gaulle, su una fase particolarmente delicata della trattativa?

Stamane ci si trovava di fronte ad un contrasto apparentemente senza via di uscita. La delegazione francese riteneva, al principio della conferenza di essersi avvantaggiata col gesto della «tregua unilaterale» e con la presentazione di un progetto di statuto privilegiato per gli europei: essa riteneva, in sostanza, di essere arrivata alla disamina sull'autodeterminazione — tema di fondo della conferenza — in modo tale da poter giocare con un certo vantaggio la carta della cooperazione preventiva, in vista del referendum e di una futura associazione tra Algeria e Francia.

In realtà il governo francese aveva sottovalutato la forza delle posizioni di principio del GPRA sulla integrità del territorio algerino e sull'unità del popolo. Di

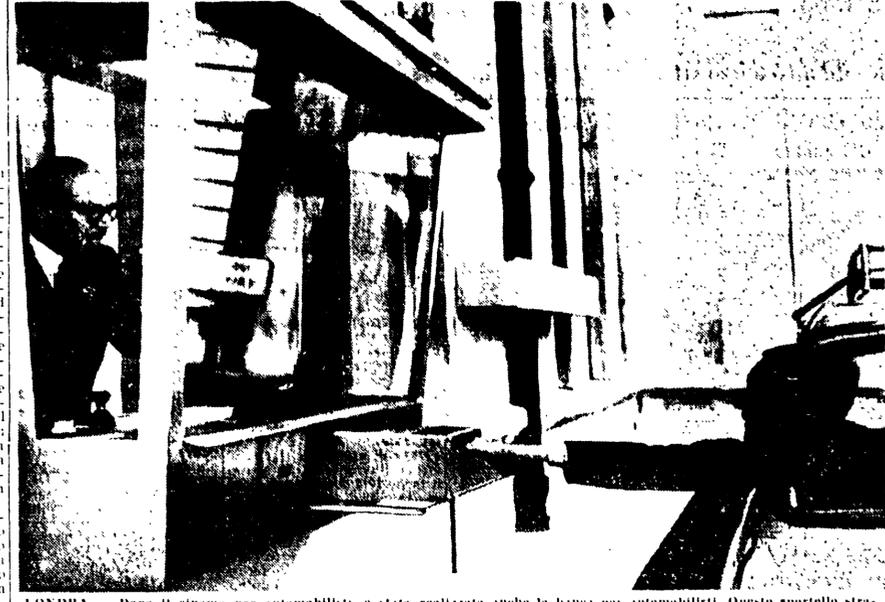
fronte alla fermezza con cui gli algerini hanno posto queste esigenze, i francesi, si sono resi conto che la trattativa di Evian sarebbe rimasta indefinitamente ancorata ad uno scambio di posizioni di principio, simile ad un dialogo tra sordi. Sono stati però gli algerini ad offrire alla delegazione francese l'orientamento per uscire dal circolo chiuso delle loro contraddizioni. Bumengel ha concluso il suo discorso sul Sahara spiegando che non si tratta di un problema unicamente algerino; il GPRA deve tenere conto dei movimenti di indipendenza di tutta l'Africa. L'Africa non può accettare di mantenere nel cuore del Sahara un germe di colonialismo.

«Il terreno della trattativa è ora libero», ha detto stasera il portavoce algerino Malek nella sua consueta conferenza stampa, lasciando bene spietare per la ripresa dei negoziati, martedì.

SAVERIO TUTINO

A Trafalgar Square

Lo sportello bancario per automobilisti frettolosi



LONDRA — Dopo il cinema per automobilisti, è stata realizzata anche la banca per automobilisti. Questo sportello stradale per automobilisti frettolosi è stato aperto da una banca nella capitale inglese a Trafalgar Square. (Telefoto)

La terza puntata delle sue confessioni pubblicate da «Politika»

Eichmann racconta come dopo la sconfitta riuscì a fuggire riparando in Argentina

Il criminale visse a lungo in Italia, prima a Milano, poi al Collegium Germanico di Roma e infine nel convento «Grotta di Ferro» di Pisa — Le sue dichiarazioni sull'atteggiamento della chiesa cattolica nei confronti della «soluzione finale della questione ebraica»

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 3. — «Molte da parte della Chiesa cattolica romana si fu verso di me un qualsiasi interesse che potesse farmi riflettere sul mio operato». Questa l'affermazione che Eichmann ha fatto rispondendo ad una domanda del nazista austriaco Lanzer nella sua confessione che, come è noto, la rivista polacca «Politika» sta pubblicando in ampi stralci.

Nella terza puntata, comparsa oggi, Eichmann rivela che durante le persecuzioni contro gli ebrei slovacchi ed ungheresi non fu mai alcun patto dei vescovi locali o del rappresentante del Vaticano. «Il Nazista trattava soltanto per erli-

tare che gli ebrei consegnati da monsignor Tiso (il famigerato sacerdote gaudete della Slovacchia) ai tedeschi venissero sterminati sul territorio slovacco».

Egli afferma inoltre che con il vescovo Muench si discuteva due volte al mese della questione ebraica senza che mai fossero sollevate obiezioni al piano nazista.

Eichmann ha così risposto per smentire l'affermazione fatta dall'interrogatore secondo il quale ci fu un'intervento da parte delle autorità cattoliche per bloccare il massacro Eichmann nega inoltre di aver detto, nel corso di un colloquio con monsignor Tiso, di «sterminare lentamente» gli ebrei. «Se i sacerdoti dovevano dare un giu-

dizio qualsiasi sul modo con cui eseguire gli ordini del Führer avrei detto: «sterminare gli ebrei il più rapidamente possibile».

Nella seconda parte della sua confessione pubblicata da «Politika» Eichmann racconta anche come fu ai primi di maggio del 1945, quando egli dopo un incontro con Kaltenbrunner si rifugiò nelle montagne austriache al comando di un gruppo di ufficiali e soldati con l'ordine di «non sparare contro americani ed inglesi». Kaltenbrunner gli ordinò anche di portare con sé il noto capo dei fascisti rumeni e massa-

ciatore degli ebrei di Bucarest, Horia Sima, ogni libero cittadino residente in America e collaboratore della rivista «Nazione Europea» che si pubblica nella Germania occidentale.

Eichmann racconta poi come dopo l'armistizio passò alcuni mesi nel campo di lavoro di Oberdorchstetten, da cui con l'aiuto di alcuni ufficiali nazisti e del capo campo, nominato dagli americani, Obberbech, riuscì ad evadere nell'estate del 1946. Si nascose fino al 1950 in Germania occidentale sotto il falso nome di Otto Henning, senza mai essere disturbato.

Fino qui le rivelazioni di Eichmann a cui «Politika» fa seguire una nota per con-

tinuare il racconto». Si ricorda quindi che Eichmann fuggì dalla Germania occidentale con la stessa guida che aiutò la fuga di Bornmann.

Come a Milano dove si incontrò con un certo Raissa che lo portò a Roma, dove fu ospitato per un certo periodo di tempo dal «Collegium Germanico», retto da Alois Hudel. Costui gli fornì un passaporto falso a nome di Riccardo Clement e lo ospitò nel convento di «Grotta di Ferro» di Pisa, fino all'espatrio in Argentina, dove, mentre era ancora sotto il nome di Clement, lo raggiunsero, come è noto, i commandos israeliani.

Prima del duplice omicidio di oggi, l'ultimo agente

ACHILLE FINZI

Per le vie del West Ham

Due poliziotti uccisi a Londra

L'omicida ha tentato il suicidio dieci ore dopo, mentre stava per essere catturato

LONDRA, 3. — Un uomo armato di pistola ha sparato oggi su un ispettore e su un sergente di polizia uccidendoli. L'omicida — John Hall, di 30 anni — ha anche ferito in modo grave un agente.

Dieci ore dopo l'assassinio lo Hall, mentre stava per essere catturato dalla polizia, si è sparato un colpo di pistola al disotto del cuore; l'uomo si trova attualmente ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

La mortale sparatoria nella quale hanno perduto la vita i due poliziotti, è avvenuta in pieno giorno nel popoloso sobborgo londinese di West Ham, rinomato per essere frequentato da numerosi esponenti della malavita Hall, che era stato arrestato poco prima, uscendo di corsa da un commissariato inseguito dal sergente Hutchins, di 49 anni, e dall'agente Cox, di 38 anni; ad un tratto si è voltato e ha fatto fuoco sul suo più prossimo inseguitore, il sergente, e dopo sull'agente. Quindi ha fatto fuoco sull'ispettore Philip Pawsey, di 40 anni, che accorreva in aiuto. L'ispettore è morto sul colpo, mentre il sergente è deceduto qualche ora dopo, nell'ospedale dove era stato ricoverato insieme all'agente.

Il commissariato al quale appartenevano i poliziotti ha dato immediatamente l'allarme e tutta Scotland Yard si è mobilitata nella caccia all'assassino: in Inghilterra la polizia cammina disarmata e per questo l'uccisione di un poliziotto è considerato un crimine particolarmente efferato. Tutti gli agenti partecipanti alla ricerca di Hall sono stati autorizzati ad armarsi, il che costituisce un provvedimento assolutamente eccezionale per la pubblica sicurezza britannica.

La caccia, come si è detto, è durata dieci ore: a sera finalmente, su segnalazione di una telefonata anonima, gli agenti hanno avvistato Hall mentre si trovava all'interno di una cabina telefonica. L'uomo era ormai circondato quando, dopo uno sparo, la porta della cabina si è aperta pesantemente e John Hall è rotolato sul selciato.

Prima del duplice omicidio di oggi, l'ultimo agente



LONDRA — L'ispettore di polizia Philip Pawsey, ucciso (sopra) e, sotto, l'agente Cox, ferito. (Telefoto)

era stato ucciso in Inghilterra il 13 luglio del '59 dal tedesco Guntter Potola che non scampò all'impiccagione.

Visita di Segni a Kyoto e Nara

TOKIO, 3. — Il ministro degli Esteri italiano Segni ha iniziato l'ultima parte della sua visita ufficiale in Giappone recandosi nelle antiche capitali di Kyoto e Nara, situate nella parte meridionale dell'isola di Honshu.



Questo è il momento!

Questo è il momento di fare provvista di FRUTTA allo SCIROPPO CIRIO, deliziosa, fragrante.

Sono pronte per Voi:
Albicocche, Ciliege,
Pesche gialle a metà,
Pesche gialle a fette,
Frutta mista (Macedonia),
Pere Williams.

FRUTTA allo SCIROPPO

CIRIO

come fresca, migliore della fresca.



Fino al 30 giugno 1961 ogni etichetta di «Frutta allo SCIROPPO CIRIO» VALE per DUE